AL

MOLTO REVERENDO

DON FRANCESCO DALLA VALLE

Nel Giorno del suo Ingresso

A

PARROCO DI ROSÀ

AL

MOLTO REVERENDO

DON FRANCESCO DALLA VALLE

NEL GIORNO DEL SUO INGRESSO

A

PARROCO DI ROSÀ

POVERTÀ

Fischia tra i folti larici
In suon lugubre il vento;
Fiocca la neve e turbina
In torbo avvolgimento;
Mugge il torrente e indomito
Corre il dirotto pian.

Sul minacciato margine
Sta un povero abituro;
Di trita paglia è il culmine
Atro e grommoso il muro,
Unico schermo, lacere
Nere impannate stan.

Entrai: pallida lampada
Dinanzi al Cristo ardea;
Voci sommesse e tremule
Ripeton: *ora pro ea:*
Mentre un vagito a gemito
Simile udir si fa.

Giovine donna apparvemi
Stesa su vil giaciglio
Già morente: in ruvidi
Cenci l' è a canto il figlio,
Che nato appena al vivido
Lume del dì morrà.

Presso la sponda immobile
Sta la figura austera
Del prete; e mentre mormora
La ritual preghiera,
Una cocente lagrima
Il volto suo rigò.

Era il pensier dei floridi
Giorni anzi tempo spenti,
O il rimembrar le innumere
Vigilie e gli aspri stenti,
Le fami che la misera
Per lunghi anni durò?

Forse un de' mille ninnoli
Ch' ornano il tavoliere
D' elegante patrizia;
L' ôr che di tante sere
In una sol profondesi
Potuto avrìa bastar.

Religioso brivido
Ognun compunto face
Quando proruppe: partiti
Alma di Cristo in pace.
Com' Ei prescrisse polvere
Tutti dobbiam tornar.

VALENTINO

Dell' umana progenie ogni dolore
  Sovra un fanciullo accumulò il Signore.
E pure rassegnato egli pativa
  E non moriva —
Avea vent' anni e sullo scarno volto
  Il pallor della morte era raccolto.
Ricco di chioma un dì nitida e bionda
  Il cranio nudo or vil panno circonda.
L' alma luce che lieta disfavilla
  È niegata alla sua spenta pupilla.
Qual di parvol lattante è la sua bocca
  O qual del vecchio che al sepolcro tocca.
Trema ogni membro ed è sì incerto il passo
  Che al suol trabocca s' urta un picciol sasso.
Fame e sete crudele lo divora
  Nè mai cibo o liquor grato il ristora.
Madre non ha che gli rasciughi il pianto
  Perch' ella è seppellita in camposanto.
E ancora, orrido a dir! vêr lui imprecato
  Ha quei che di sè un dì l' ha generato.
Oh se foss' io il suo angiolo custode
  Vorrei volare alle celesti prode.

E giunta presso il trono del Signore
  Dirci: pietà di così gran dolore.
Se tornarlo alla vita unqua non vuoi
  Tornalo in cielo fra i martiri tuoi.

Oh Valentino! un giorno io ritornava
  Di duol presaga al tuo nido natìo;
  Ancor sull' uscio il tronco albero stava
  Già tuo sedil; ma invano il guardo mio
  In fra la gente a novellar raccolta
  Te ricercò com' usa era una volta.

E quando giunsi alla casa de' miei
  Nè a canto al focolar t' ebbi veduto
  Alla fiamma ospital, come solei
  L' algenti membra accôr tremante e muto,
  Non chiesi alcun; ma divinava il core
  Che te alla madre ridonò il Signore.

Quando la squilla in sulla tarda sera
  L' ultima prece pei defunti indice,
  E l' uom che crede più medita e spera
  Oltre la tomba un' avvenir felice,
  Vinta da un pio mestissimo pensiero
  La tua fossa cercai nel cimitero.

Nè la rinvenni: rigogliosa l' erba
  Sugli indistinti tumuli crescea.
  Traccia di te più il mondo altra non serba;
  Ma tu beato nell' Eterna Idea
  Amando vivi alla tua madre a canto
  Oblivioso del terreno pianto.

IL PASTORE

Viva il pastor
Viva il suo canto che rallegra il cor.
Se la divina luce dell' aurora
Le brulle creste indora,
Dal notturno ricovero contento
Tragge il pastore il mansueto armento
E intuona il canto che rallegra il cor
Canto d' amor.
S' arde il meriggio ed egli assiso al fosco
Rezzo del vicin bosco
Di latte si ristora e ad un muscoso
Sasso s' addorme in placido riposo
E tace il canto che rallegra il cor
Canto d' amor.
E quando il sole all' occidente inchina
Di luce porporina
Vestendo i dossi e le sublimi vette
L' errante mandra a raccoglier si mette
E intuona il canto che rallegra il cor
Canto d' amor.

E se avvien che devota oda per via
  Di squille un' armonia
  Sosta compunto, e innalza una preghiera
  Dal cor che umilemente crede e spera.
Poi torna al canto che rallegra il cor
  Canto d' amor.
Così la vita del pastor governa
  Gioja e fatica alterna
  E sgombro il cor d'ogni mordace cura
  Lunga età vive in seno alla natura.
Viva il pastor
  Viva il suo canto che rallegra il cor.

ELISA DE MURI